

Język polski
L-Ilsien Pollakk
La lengua polaca
A lengyel nyelv
Lenkų kalba
Língua polaca
The Polish Language
Poljski jezik
Polnisch
Le Polonais
Polska
Πολωνική Γλώσσα
Det polske sprog
Polský jazyk
Poľský jazyk
Poļu valoda
Poola keel
De Poolse taal
Puolan kieli

La lingua polacca

o wiedział wszyst
z swój język maj

Contributors:

The Polish text by prof. dr hab. Walery Pisarek
Czech translation by Teresa Piotrowska-Małek
Dannish translation by Andrzej Zalewski
Dutch translation by Agnieszka Bienias
English translation by Marta Usiekniewicz
Estonian translation by Aarne Puu
Finnish translation by Sirkka Ojaniemi
French translation by dr Wanda Jadacka
German translation by Andreas W. Meger
Greek translation by Przemysław Kordos
Hungarian translation by Ildikó Kozak
Italian translation by Maciej Jaskot
Latvian translation by Ieva Palaša
Lithuanian translation by dr Ana Romančuk
Maltese translation by Carmel Azzopardi
Portugese translation by Agata Adamska
Slovak translation by doc. PhDr. Marta Pančíková, PhD.
Slovenian translation by Jasmina Šuler-Galos
Spanish translation by Magdalena Adamczyk
Swedish translation by Grażyna Tatar

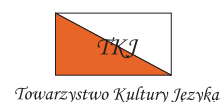
Design by Tomasz Korwin-Szymanowski
Edited by Agata Hącia

Published by The Council for the Polish Language
Warsaw 2007

ISBN: 978-83-916268-2-5



The Council for the Polish Language
ul. Nowy Świat 72
00-330 Warszawa
www.rjp.pl



This publication has been partially founded by the Ministry of Culture and National Heritage,
the Senate of the Republic of Poland and Langenscheidt Polska



Production: PPHU TURKUS-POL Warszawa, e-mail: turkuspol@wp.pl



a lingua polacca

Coi suoi 38 milioni di parlanti in Polonia, 2 milioni in Europa (fuori Polonia) e circa 8 milioni di parlanti per cui il polacco è la lingua madre fuori Europa, la lingua polacca appartiene alle 25 lingue più parlate nel mondo ed è fra le prime 10 in Europa. Quanto al numero di persone di cui è la lingua materna, il polacco occupa il sesto posto nell'Unione Europea. A diversi livelli lo conoscono 50 milioni di persone; come lingua madre (esattamente come “first language”), secondo ‘Languages of the World’, è dichiarato da abitanti di 21 paesi. Per circa 45 milioni è la lingua materna.

Più di 37 milioni di parlanti nativi del polacco abita in Polonia dove le minoranze linguistiche costituiscono non più del 3-4 % della popolazione, ossia meno di un milione di persone. Secondo lo studio ‘Europeans and their Languages’ il 98% degli abitanti della Polonia indica il polacco come lingua materna. I membri delle minoranze linguistiche in Polonia sono di solito bilingui nel senso che parlano anche il polacco; le generazioni più giovani parlano e scrivono in polacco.

Assieme al ceco, slovacco, casciubo, lusaziano superiore e inferiore e lo scomparso polabo, il polacco appartiene alla gruppo delle lingue slave occidentali della famiglia indoeuropea. Questa famiglia viene divisa in due parti – *satem* e *kentum*. La lingua polacca insieme al resto delle lingue slave, le lingue baltiche ed iraniche rappresenta il gruppo *satem* (cfr. ceco *srdce*, lituano *širdis*, polacco *serce* – in confronto all’inglese *heart*, francese *cœur*, greco καρδιά, latino *cor*, tedesco *Herz*).

Il polacco si distingue dalle altre lingue slavo-occidentali, fra l’altro, per le seguenti caratteristiche:

1. il passaggio delle antiche consonanti sonanti *r* e *l* in *ar*, *ier* o *il*. Cfr. le parole polacche *sarna* (capriolo), *kark* (nuca, collo), *pierścień* (anello), *wilk* (lupo) con le rispettive forme ceche *srna*, *krk*, *prsteň*, *vlk*;
2. il passaggio delle consonanti palatali *t’*, *d’*, *r’* in consonanti molli *ć*, *dź*, *rz*;
3. l’accento fisso parossitono, mancanza della quantità e dell’intonazione (tranne l’espressiva)

Gwarzące różnym językiem narody



e particolarità della lingua polacca

Dal punto di vista fonetico la moderna lingua polacca letteraria è caratterizzata da un numero limitato di vocali (*a, e, o, u, i, y, ę, q*; non vi è differenza di quantità) e relativamente molte consonanti che nei testi appaiono assai spesso in gruppi consonantici. Nonostante il numero limitato di vocali fra quelle polacche ce ne sono due ereditate dall'epoca preslava ed inesistenti nella maggior parte delle lingue europee e in nessuna delle lingue slave contemporanee. Si tratta di due vocali nasali: *q* (che contrariamente alla grafia non indica una *a* bensì una *o* nasale) ed *ę*. Comunque anche nella lingua polacca in diversi contesti esse perdono il valore nasale. Alla fine della parola solo la *q* viene pronunciata con valore nasale (p.es. *z taką ładną książką* con un libro così bello), invece la *ę* in posizione finale oggigiorno è pronunciata come una *e* (p.es. *lubie cie* anche se si scrive *lubię cię*). All'interno della parola ambedue le vocali vengono pronunciate come nasali solo se precedono una consonante fricativa (ossia davanti *w, f, s, z, sz, ż, ś, ź, ch*); davanti ad altre consonanti (cioè davanti a *p, b, d, t, c, dz, cz, dż, ć, dź, k, g*) il valore nasale passa alla consonante nasale *m, n* o *ń*; per esempio si dice e si scrive *wąsy* (baffi), *węch* (fiuto), però si dice *zombek* (dentino o spicchio), *zębny* (denti), *wentka* (canna da pesca), *pieńć* (cinque) nonostante si scrivino *ząbek, zęby, wędka, pięć*. Davanti alle consonanti *l* e *ł* sia *q* sia *ę* perdono la nasalità: si dice *wzioł, wzięli* anche se si scrive *wziął* (ha preso), *wzięli* (hanno preso).

L'impressione che dà il polacco di essere saturo di consonanti è incrementata dall'ortografia conforme alla quale alcune consonanti che non hanno una segno (una lettera) nell'alfabeto latino vengono scritte con un digrafo composto da due consonanti, p.es. *sz, cz* indicano il fonema *š* (in inglese. *sh*) e *č* (in inglese *ch*). A scopo di divertire e spaventare gli stranieri si compongono delle frasi speciali come per esempio:

W gąszczu szczawiu we Wrzeszczu

(Fra fitti cespugli di acetosa a Wrzeszcz.)

Klaszczą kleszcze na deszczu.

(Le zecche applaudono sotto la pioggia.)

O: *W Szczebrzeszynie chrząszcz i trzmiel brzmią w trzcinie.*

(A Szczebrzeszyn un coleottero e un bombo suonano fra le canne.)

Ma anche:

Mali po polu hulali i pili kakao.

(I piccoli facevano baldoria sul campo e bevevano cacao.)

è una frase polacca.

In pratica problemi maggiori che la pronuncia dei suoni *ś* (l'inglese *sh*) e *č* (l'inglese *ch*) e perfino tutti e due assieme *šč* (in inglese *shch*) provoca agli stranieri (anche ai parlanti nativi di altre lingue slave) la distinzione di alcune consonanti: *s* (p.es. *sam* - solo), *s'* (p.es. *sinologia* - sinologia), *ś* (p.e. *śmiech* riso, risata) e *sz* (p.es. *szpilka* - spillo) e *c* (p.e. *cały* - intero), *c'* (in parole prestate da altre lingue, p.es. *cito* - velocemente), *ć* (p.es. *ćma* - falena) e *č* scritto *cz* (p.es. *czapka* - berretto).

Ogni consonante in finale di parola viene sempre pronunciata come sorda: si dice *grat* ma si scrive *grad* (grandine). Se la parola successiva comincia per una consonante sonora la consonante in finale della parola precedente conserva il suo valore sonoro o si sonorizza. Un caso a parte è quello in cui una parola termina in consonante e la parola successiva comincia per vocale o una delle consonanti liquide *m*, *n*, *l*, *r*. In tale caso il modo di pronunciare la consonante in questione è un fattore che divide la Polonia in due parti: quella settentrionale che non sonorizza, e la parte meridionale sonorizzante. Gli abitanti della Masovia (Varsavia inclusa) pronunciano *brat ojca* (ortograficamente: *brat ojca* - il fratello del padre), *brzek lasu* (ortograficamente: *brzeg lasu* - il margine del bosco), invece gli abitanti della Piccola Polonia con Cracovia inclusa le stesse parole le pronunciano: *brad ojca*, *brzeg lasu*. Questo fenomeno, conosciuto col nome di sandhi si manifesta anche in altre lingue, p.es. nell'inglese britannico.

L'accento è fisso e, tranne alcune eccezioni di carattere regolare, cade sulla penultima sillaba. Le parole sono generalmente polisillabe e la loro relativa lunghezza si deve alle desinenze flessive, numerosi prefissi e suffissi, che modificano il significato (o una sfumatura emotiva di significato) della parola.

Il polacco è una lingua flessiva:

- le parole declinate (sostantivi, aggettivi, numerali e pronomi) hanno:
 - sette casi
 - due numeri
 - tre generi al singolare
 - due generi al plurale
- i verbi appaiono in diverse forme a seconda della persona, del numero, del genere, del tempo, del modo, della voce e dell'aspetto.

In confronto all'utilizzo del verbo nelle lingue germaniche e romanze il polacco si distingue per una **categoria dell'aspetto** assai sviluppata più dal punto di vista morfologico che flessivo. L'aspetto infatti compensa una struttura di tempi verbali alquanto modesta. I verbi formati servendosi di prefissi e suffissi informano non solo sull' incompiuto o compiuto di un'azione (p.es. *robić* - fare,



zrobiłem
zrobiłam
zrobiłeś

zrobiłaś
zrobiło
zrobiliśmy

zrobiliśmy
zrobiliście
zrobiłyście

imperfettivo. vs *zrobić*, perfettivo) ma anche sul fatto se essa è stata ripetuta varie volte (p.es. *czytywać* – leggere varie volte), è stata cominciata (p.es. *zaśpiewać* – cominciare a cantare), se si suole ripeterla (p.es. *rozpić się* - essere soliti bere bevande alcoliche), è durata solo un po' di tempo (p.es. *potańczyć* – ballare un po') o durante tutto un periodo (p.es. *przetańczyć* – ballare [p.es. tutta la notte]), ecc. È corrente l'opinione che la padronanza dell'uso corretto dei vari aspetti del verbo polacco sia il compito più difficile per uno straniero che studia la lingua polacca.

Una singolarità del polacco è il **sistema dei numerali**. La maggior parte di essi si declina per casi e generi e oltre ai numerali cardinali (*jeden, dwa trzy...*) e ordinali (*pierwszy, drugi, trzeci...*) si utilizzano anche i numerali collettivi, moltiplicativi e frazionari. **La forma del numerale dipende da ciò che viene contato**. I polacci dicono: *dwa konie* (due cavalli) ma *dwaj chłopcy/dwóch chłopców* (due ragazzi), *dwie dziewczynki* (due ragazze) e *dwoje dzieci* (due bambini). Il sistema dei numerali si semplifica: qualche generazione prima era in uso una serie di numerali frazionari *półtora* (uno e mezzo), *półtrzecia* (due e mezzo), *półczwarta* (tre e mezzo) ecc. e anche forme separate nella serie *samowtór* (in due), *samotrzec* (in tre), *samoczwart* (in quattro).

Grazie ad un sistema flessivo relativamente sviluppato l'ordine delle parole nella frase polacca è libero, ma non del tutto. La libertà dell'ordine è limitato da fattori stilistici e logici anziché da fattori grammaticali e di significato. È possibile dunque dire sia *Ojciec czyta książkę córce* (Il padre legge il libro alla figlia) sia *Córce czyta książkę ojciec* (Alla figlia legge il libro il padre) sia anche *Książkę czyta ojciec córce* (Il libro legge il padre alla figlia) oppure *Córce książkę ojciec czyta* (Alla figlia il libro il padre legge) o addirittura *Czyta książkę ojciec córce* (Legge il libro il padre alla figlia). Tutte queste frasi sono grammaticalmente accettabili sebbene solo la prima di esse suoni naturale fuori contesto.

In seguito alla cristianizzazione delle terre polacche avvenuta nel X secolo da Roma mediante la Cechia (a differenza della Rus' di Kiev) esse entrarono nell'orbita d'influenza dell'Europa occidentale. Una delle sue manifestazioni più importanti a lunga portata fu l'adozione dell'alfabeto latino per la trascrizione in primo luogo di singole parole, poi frasi ed infine testi in lingua polacca. Già all'epoca della scrittura a mano, ossia nel XV secolo furono fissate le regole di scrittura dei suoni polacchi per i quali mancava una corrispondenza nelle lettere latine.

L'alfabeto polacco contemporaneo è composto dalle seguenti 32 lettere:

Aa Aą Bb Cc Ćć Dd Ee Ęę Ff Gg Hh Ii Jj Kk Ll Łł Mm Nn Ńń Oo Óó Pp Rr Ss Śś Tt Uu Ww Yy Zz Żż Źź. Inoltre, nelle parole prestate si utilizzano le lettere Qq Vv e Xx.

zrobili
zrobiły
zrobiony

zrobiona
zrobione
zrobieni

zrobiwszy
zrobiono
zrobi się



iversificazione della lingua

Considerando il numero degli utenti della lingua, la varietà culturale (standard) della lingua polacca ossia il polacco letterario come tradizionalmente si suol chiamare il polacco standard è relativamente omogenea territorialmente. L'attuale differenziazione del polacco risulta per di più da fattori sociali, lavorativi e funzionali anziché regionali. Specialmente negli ultimi tempi appare palese esserci l'opposizione tra lingua ufficiale/pubblica e lingua corrente/privata. Le differenze dialettali, in via d'estinzione, si mantengono solo nella popolazione rurale.

Dal punto di vista storico e linguistico è fondato dividere il territorio abitato dai parlanti del polacco in quattro parti, che schematicamente possono essere rappresentate nel seguente modo:

Dialetto della Grande Polonia	Dialetto masoviano
Dialetto slesiano	Dialetto della Piccola Polonia

Fra questi quattro dialetti, oggi giorno solo lo slesiano è vivo, non limitato alla popolazione rurale. Nonostante una diversificazione interna una parte dei suoi parolanti vuole far di esso la lingua slesiana regionale. Abbastanza viva è anche l'appartenenza al dialetto della Piccola Polonia di una varietà dialettale montanara (della regione dei Tatra). La lingua dei casciubi (abitanti della Pomerania), considerata fino a poco tempo fa dalla maggior parte dei linguisti polacchi uno dei dialetti del polacco, è stata riconosciuta come lingua regionale indipendente.

Wpadam do Soplicowa jak w centrum polszczyzny



oscienza linguistica

La coscienza dell'importanza di una lingua comune per l'esistenza del popolo era viva già nel XIV secolo fra gli abitanti delle terre polacche, che definivano se stessi persone di lingua polacca (*homines linguae Polonicae*). Verso il 1440 Jakub Parkoszowic, uno dei professori dell'Accademia di Cracovia, lodava i meriti di coloro che sviluppano e perfezionano la lingua materna comparandoli ai meriti dei cavalieri, che difendono la patria. Nel XVI secolo gli stampatori polacchi dichiaravano di stampare libri in polacco per amore alla lingua polacca.

Tale atteggiamento verso la lingua permise ai polacchi di mantenere la coscienza nazionale dopo la perdita dello stato spartito nel XIX secolo fra la Russia, la Prussia e l'Impero Austro-Ungarico. Molti poeti polacchi identificavano la patria con la lingua polacca. In modo simile, alla fine del XX secolo il 92% degli abitanti della Polonia maggiori di 14 anni indicò la lingua come risposta alla domanda Cosa unisce di più i polacchi? La lingua fu la risposta che apparve più frequentemente che la storia, il territorio, la religione e persino lo stato.

*A niechaj narodowie wždy postronni znają,
iż Polacy nie gęsi, iż swój język mają*



La storia della lingua polacca

La lingua polacca letteraria discende dai dialetti slavo-occidentali utilizzati sul territorio più tardi denominato Grande Polonia con le due città principali di Gniezno e Poznań, popolato nel X secolo dalla tribù dei polani e sul territorio dell'odierna Piccola Polonia col centro a Cracovia popolato dalla tribù dei vistulani. Le altre regioni e la Masovia parteciparono in minor grado alla formazione del polacco letterario (anche se in questa regione si trova Varsavia che dal XVII secolo fu la sede della corte reale e nel 1918 divenne non solo l'effettiva ma la anche la formale capitale dello stato).

Durante vari decenni c'è stata una polemica fra i linguisti polacchi su quale dei due dialetti (quello della Grande Polonia e quello della Piccola Polonia) ha svolto un ruolo più importante nella formazione della lingua polacca a livello sopratribale. Attualmente predomina l'opinione che lo sviluppo della lingua avvenne contemporaneamente allo sviluppo dello stato polacco e visto che la culla dello stato fu il paese dei polani col centro a Gniezno e Poznań proprio lì, attorno alla corte principesca cominciò a formarsi una lingua sopratribale. Quando invece Cracovia divenne il centro del potere e la sede della corte principesca, e col tempo anche il centro culturale, la menzionata lingua sopratribale subì l'influenza del dialetto locale. Nel XVIII e XIX secolo un ruolo essenziale nello sviluppo della lingua polacca lo svolsero i territori orientali dell'antica Repubblica Polacca, dove nacquero i più eminenti scrittori polacchi di allora.

Le più antiche annotazioni in lingua polacca risalgono al XII secolo, si tratta di nomi propri e toponimi in un documento latino del 1136. Più recenti di oltre 200 anni sono le omelie degli anni 50 del XIV secolo: i più antichi testi scritti in

Nie miecz, nie tarcza - bronią Języka, Lecz - arcydzieła!



polacco. La traduzione più antica dal latino al polacco conservata fino ad oggi è un salterio del 1380 circa. La più antica traduzione della Bibbia, ancora scritta a mano, risale al 1450. Da allora dovettero passare più di cento anni fino a quando fu stampato il primo esemplare della Bibbia in polacco (1561). Il traduttore delle Sacre Scritture poté già servirsi del dizionario latino-tedesco-polacco di Jan Murlin, stampato nel 1526. Nel 1568 fu stampata la prima grammatica della lingua polacca “Polonicae grammatices institutio” il cui autore fu un francese polonizzato Piotr Statorius Stojewski. Cento anni dopo la prima Bibbia in polacco, ossia nel 1661, fu cominciato a stampare (come trent'anni prima in Francia “La Gazette”) il primo giornale polacco “Merkuriusz Polski”.

Il polacco letterario contemporaneo si creò a metà del XVI secolo. Notevole fu il ruolo degli scrittori e poeti: Biernat da Lublino (c.1465–1529), Mikołaj Rej (1505-1569), Jan Kochanowski (1530–1584), Piotr Skarga (1536–1612). Nel processo dell'uniformizzazione della lingua svolsero un ruolo determinante gli stampatori cracoviani: Jan Haller, Florian Ungler, Maciej Wierzbica, l'originario di Slesia Hieronim Wietor, Maciej e Marek Szarffenberg. I grandi scrittori ebbero una notevole influenza sulla coscienza linguistica e sulla lingua dei polacchi nel XVIII secolo (p.es. il poeta Ignacy Krasicki, 1735–1801), ma anche più tardi come testimoniano, ad esempio, Adam Mickiewicz (1798–1855), Juliusz Słowacki (1809–1849), Aleksander Fredro (1793–1876), Henryk Sienkiewicz (1846–1916), Bolesław Prus (1847–1912). È vigente l'opinione che fu proprio la letteratura (sia le belle lettere che quella scientifica) a salvaguardare la comunità linguistica della popolazione delle terre polacche privata del proprio stato spartito per più di 120 anni tra tre potenze europee: la Russia, la Prussia e l'Impero Austro-Ungarico. Al giorno d'oggi l'influsso della lingua letteraria sulla lingua pubblica e corrente è relativamente scarso in paragone a quello esercitato dai mass media e dalla pubblicità.

L'attività letteraria in lingua polacca ha fruttato a quattro scrittori polacchi il Premio Nobel in letteratura: Henryk Sienkiewicz (1905), Władysław Reymont (1924), Czesław Miłosz (1980) e Wisława Szymborska (1996).



Z językać wszystkie mądrości
Nauk wszelkich ich chytróści,
Wszelka sprawa każdej rzeczy
Przez język się zawsze toczy.



'influenza delle lingue straniere

La lingua polacca si è formata e sviluppata dapprima assieme agli altri dialetti slavi, poi indipendentemente subendo l'influenza di molte lingue e, allo stesso tempo, arricchendo di prestiti il proprio lessico. Ai prestiti più antichi appartengono, ancora preistorici, quelli iraniani (p.es. *bóg* - dio, *raj* - paradiso) e gotici (p.es. *chleb* - pane, *książę* - principe). Dopo, nel medioevo, nel XI-XV secolo giunse un'ondata di prestiti dal ceco e dal latino (p.es. *parafia* - parrocchia, *proboszcz* - parroco) generalmente legati alla religione cristiana, ai riti e all'organizzazione ecclesiastica; i prestiti tedeschi di allora riguardano soprattutto l'edilizia, l'economia e l'amministrazione (p.es. *dach* - tetto, *cegła* - mattone, *burmistrz* - sindaco, *ratusz* - municipio, *wójt* - sindaco del comune). L'influenza della lingua ceca si manifestò soprattutto quanto mediatrice nel processo di assimilazione della terminologia cristiana, p.es. *kościół* - chiesa, *opat* - abate, *przeor* - priore, e nel processo di adeguazione della forma fonetica di una parola polacca alla forma ceca, considerata più elegante (esso spiega la forma delle parole polacche *wesele* (festa di nozze), *serce* (cuore) anziché *wiesiele*, *sierce*). Nel XVI secolo si intensificano le influenze della lingua italiana (lo provano i prestiti: *pałac* - palazzo, *kapela* - cappella, *kalafior* - cavolfiore, *kasa* - cassa, *opera* - opera) e francese (lo testimoniano le parole: *bulwar* - viale, corso, *adres* - indirizzo, *bukiet* - bouquet, *awans* - promozione, *afera* - imbroglio, scandalo, *krem* - crema, *parasol* - ombrello), che avranno luogo fino alla fine del XIX secolo, in cui si fecero sentire in diversi campi della vita pubblica e soprattutto nella tecnica, cancelleria e nella politica forti influenze dei paesi-spartitori, ossia influenze del tedesco (ad esempio *obcas* - tacco, *szmelc* - ferraglia, *hebel* - pialla, *klajster* - colla di farina, *wajcha* - manovella, *kurort* - luogo di cura, e anche calchi linguistici: *dworzec kolejowy* (stazione ferroviaria) dal tedesco *Bahnhof*, *listonosz* (postino) dal tedesco *Briefträger*) e russo (ad esempio: *kibitka* - kибитка, *turma* - prigioniero, *zsyłka* - deportazione, *gulag* - ГУЛАГ, *łagier* - lager, *kołchoz* - колхоз, colcos, ma anche *dacza* - dacia, *samowar* - самовар e *sputnik* - спутник. Come attestano gli esempi, queste influenze si sono estese al XX secolo, nella seconda metà del quale tutte le influenze delle lingue straniere sono state dominate dall'inglese che predomina principalmente nel campo della tecnologia e della scienza (p.es. *serwer*, *skaner*, *trend*), dell'economia (p.es. *biznes*, *boom*, *leasing*, *menedżer*), dello sport (p.es. *aut*, *gol*, *tenis*, *walkower*), dello svago (p.es. *longplay*, *playback*, *song*) e della vita quotidiana (p.es. *piercing*, *grill*, *hamburger*).

Nel lessico del polacco contemporaneo si sono conservate anche tracce di influenze di altre lingue, come l'arabo (p.es. *alchemia*, *alkohol*, *cyfra*), ucraino (p.es. *bohater* - eroe), turco (p.es. *janczar* - giannizzero, *kajdany* - catene, *pantofel* - pantofola), ungherese (p.es. *dobosz* - suonatore di tamburo, *szataś* - capanno), finlandese (p.es. *sauna*), spagnolo (p.es. *hacjenda*), olandese (p.es. *majtek* - mozzo), islandese (p.es. *gejzer*), giapponese (p.es. *harakiri*, *karaoke*, *sake*), norvegese (p.es. *slalom*, *fiord*), svedese (p.es. *skansen* - villaggio-museo) e molte altre.



tatus giuridico

Nel 1918, dopo 120 anni di spartizione fra la Russia, la Prussia e l'Impero Austro-Ungarico le terre polacche furono unificate in un solo stato: la Polonia ha riacquisito l'indipendenza. Pressoché allo stesso tempo fu stabilito lo status giuridico della lingua polacca. Il 31 luglio del 1924 il Parlamento polacco approvò la legge sulla lingua di Stato e sulla lingua degli organi del potere amministrativo statale e comunale. Essa determinava che “la lingua di Stato della Repubblica della Polonia è la lingua polacca. Nella lingua polacca lavorano tutti gli organi del potere statali e comunali sia in servizio interno che esterno”. Questa legge, per altro, attribuiva ai membri delle minoranze nazionali il diritto di comunicare con gli organi locali di Stato nella propria lingua. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1945, questa legge fu sostituita dal decreto sulla lingua di Stato e degli organi amministrativi di Stato e comunali, il quale ripeteva le norme della legge però senza menzionare la possibilità di utilizzare le lingue delle minoranze nazionali.

Nel 1997 l'Assemblea Nazionale approvò la nuova Costituzione della Repubblica della Polonia, la prima costituzione ad affermare nell'articolo 27 che la lingua polacca è la lingua ufficiale della Repubblica della Polonia. Due anni dopo, cioè nel 1999 il Parlamento approvò la legge del 7 settembre sulla lingua polacca che con qualche piccolo cambio è vigente fino ad oggi. Le modifiche più importanti sono le seguenti:

- la legge del 2 aprile 2004 ha limitato l'esigenza di utilizzare il polacco nell'ambito commerciale e nei contratti di lavoro;
- la legge del 6 gennaio 2005 sulle minoranze nazionali ed etniche e sulla lingua regionale ha ammesso l'utilizzo della lingua minoritaria o regionale nei contatti con gli organi di Stato nei comuni in cui la percentuale degli abitanti che appartengono alla data minoranza o utilizzano la lingua regionale ammonta a un minimo di 20%.

idę
idziesz
idzie
idą
idziemy
idziecie
idą
idący
idąca
idące
idąc
szedł
szła
szli
szły

Oto dom mój:
cztery ściany wiersza
W mojej pięknej ojczyźnie-polszczyźnie



Consiglio della Lingua Polacca

È stato fondato nel 1996 come uno dei comitati aggregati alla Presidenza dell'Accademia Polacca delle Scienze. Consta di 38 membri nominati per un periodo di quattro anni dal Presidente dell'Accademia Polacca delle Scienze. La metà di questo collegio è costituito da linguisti, invece l'altra metà da rappresentanti di varie discipline (p.es. fisica, informatica, medicina e altri campi di vita come letteratura, teatro, giornalismo). La legge sulla lingua polacca del 1999 ha assegnato al Consiglio lo status di istituzione consultiva per quanto riguarda l'uso della lingua polacca e la definizione e ha stabilito i suoi diritti e doveri. Conforme alla legge il Consiglio:

- ogni due anni presenta in entrambe le Camere del Parlamento un resoconto sull'osservanza della legge sulla lingua polacca;
- su proposta degli organi di Stato o per propria iniziativa, in via di delibera emette opinioni sull'utilizzo della lingua polacca nell'attività politica e;
- stabilisce le regole ortografiche e di interpunzione del polacco;
- inoltre ogni istituzione statale e sociale, associazione, scuola, produttori, importatori e distributori di merci o servizi possono rivolgersi al Consiglio affinché esso esprima la sua opinione a riguardo dell'utilizzazione della lingua polacca.



Gdyby Ojczyzną był
język i mowa

minoranze linguistiche

Le minoranze linguistiche non superano il 3-4 % del totale della popolazione della Repubblica di Polonia. La più grandi di esse sono quelle di lingua tedesca, bielorusso, ucraina, lituana, casciuba, ceca e slovacca. Come risulta dalla tabella sottostante, i dati offerti dalle associazioni minoritarie differiscono da quelli ottenuti nel censimento nazionale del 2002.

Popolazione delle più grandi minoranze nazionali ed etniche e utenti delle lingue regionali

Lingua	Numero di utenti della lingua secondo i dati delle associazioni minoritarie (x 1000)	Numero di utenti della lingua secondo i dati del censimento nazionale del 2002. (x 1000)
tedesco	300	147
bielorusso	240	48
ucraino	220	34
casciubo	53	5
lituano	25	6
slovacco	25	2
ceco	3	3

La legge sulle minoranze nazionali ed etniche e sulla lingua regionale del 2005 riconosce 9 minoranze nazionali (bielorusso, ceca, lituano, tedesco, armeno, russo, slovacco, ucraina ed ebraico), 4 minoranze etniche (caraita, ruteno, rom e tataro) e la comunità che utilizza la lingua casciuba, considerata lingua regionale. Il numero dei membri di queste minoranze è molto vario: da qualche decina di persone (minoranza caraita) a più di centomila membri (minoranza tedesca).

Gli organi di potere pubblico hanno il dovere imposto dalla legge di favorire ogni attività che abbia come scopo la salvaguardia e lo sviluppo di una lingua minoritaria e regionale.

Wiernie służyłem polskiemu językowi

Scuole in cui si insegna in lingua di una minoranza nazionale ed etnica e in lingua regionale (nel 2005)

Lingue	Scuole elementari		Scuole medie inferiori		Scuole medie superiori	
	scuole	alunni	scuole	alunni	scuole	alunni
Insieme	553	32 768	197	14 252	14	1563
Bielorusso	23	1766	13	1029	2	827
Greco	1	21	-	-	-	-
Ebraico	1	59	-	-	-	-
Casciubo	71	3640	17	614	2	170
Lituano	12	409	4	196	1	74
Ruteno	21	212	10	90	1	13
Tedesco	256	24 025	75	11 391	1	121
Rom	74	856	19	91	-	-
Slovacco	6	197	3	71	-	-
Ucraino	88	1583	56	770	7	358

Da "Mały rocznik statystyczny Polski 2005", Warszawa 2005, p. 229.

Klaszczą kleszcze
na deszczu

SZ



a conoscenza delle lingue straniere

Ssecondo lo studio "Europeans and their Languages" (Eurobarometer 243, pubblicato nel febbraio 2006) la tasso polacca di conoscenza di almeno una lingua straniera ad un livello che permette una conversazione libera non dista dalla media europea, ed è uguale al 55%. Ma una conoscenza di due lingue a tale livello nel 2001 è stata dichiarata solo dal 12% dei polacchi. Fra le lingue dichiarate più spesso c'era: il russo (23%), l'inglese (18%), il tedesco (14%) ed il francese (2%). Negli ultimi anni la conoscenza delle singole lingue straniere varia molto presto. La crescita del numero di coloro che conoscono l'inglese accompagna la diminuzione della conoscenza del russo.

Ssecondo il centro sondaggi dell'opinione pubblica polacco (Ośrodek Badania Opinii Publicznej - OBOP) nella società polacca possiamo distinguere tre generazioni quanto alla conoscenza delle lingue straniere: la conoscenza di almeno una lingua straniera è stata dichiarata dai più giovani (14-34 anni) da più della metà degli inchiestati, da c. 40% di persone fra i 35 e 54 anni e da 25% dai maggiori di 54 anni. La conoscenza di una lingua straniera è vincolata con il livello di educazione, la situazione materiale ed il luogo di residenza: tra i dirigenti d'azienda con istruzione superiore residenti in nuclei urbani la conoscenza di perlomeno una lingua straniera è pressoché generale.



olitica linguistica

Nella politica linguistica polacca si possono distinguere tre campi: politica riguardo alla lingua polacca, riguardo alle altre lingue parlate dai cittadini polacchi e la politica d'insegnamento di lingue straniere.

Gli scopi, l'ambito e i mezzi della politica polacca riguardo alla lingua polacca, la quale è la lingua materna della maggior parte dei polacchi e la lingua ufficiale della Repubblica di Polonia e costituisce il bene comune di tutti i cittadini, sono definiti dalla legge sulla lingua polacca che è stata approvata dal parlamento polacco, come lo definisce il preambolo di questa legge:

- facendo caso al fatto che la lingua polacca costituisce l'elemento basilare dell'identità nazionale polacca ed è un bene culturale;
- facendo caso all'esperienza storica, quando la lotta degli stati-spartitori e occupanti contro la lingua polacca fu un mezzo per denazionalizzare il popolo polacco,
- considerando necessaria la difesa dell'identità nazionale nel processo di globalizzazione,
- considerando, che la cultura polacca si impegna a costruire un Europa comune, multiculturale e che la salvaguardia di tale cultura è possibile solo attraverso la protezione della lingua polacca.

C

Daj ać ja pobruszę a ty poczywaj

Da tali premesse sorgono i seguenti doveri:

- la cura della qualità della lingua utilizzata in pubblico e il perfezionamento delle competenze linguistiche degli utenti della lingua e il suo sviluppo come mezzo di comunicazione in tutti i campi della vita,
- la divulgazione della conoscenza sulla lingua e sul suo ruolo nella cultura,
- la popolarizzazione del rispetto per le forme linguistiche e le varietà regionali e la loro protezione contro la scomparsa,
- la promozione della lingua polacca nel mondo,
- appoggio dell'insegnamento della lingua polacca in Polonia e all'estero.

Nella sua politica riguardo alle altre lingue materne dei cittadini polacchi gli organi del potere pubblico sono tenuti a rinforzare il dialogo interculturale ed in particolare ad appoggiare le attività che hanno come scopo la salvaguardia e lo sviluppo delle lingue minoritarie e delle minoranze etniche e le lingue regionali. Tenendo conto di esso, lo stato polacco garantisce il diritto di:

- utilizzare liberamente la lingua minoritaria nella vita pubblica e privata,
- divulgare e scambiare informazioni in tale lingua e
- studiare la lingua minoritaria o studiare in essa.

Considerando l'aumento qualitativo e quantitativo dei contatti internazionali sia ufficiali che privati e l'accelerazione dell'intercambio internazionale a livello politico, economico e culturale nell'ambito europeo e mondiale lo stato aiuta l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole di ogni grado e nei corsi di educazione permanente per adulti. Per questo motivo sistematicamente si abbassa l'età di istruzione obbligatoria della prima e poi della seconda lingua straniera. Una buona conoscenza di almeno una lingua straniera costituisce un requisito convenzionale per trovare impiego nell'amministrazione pubblica.

* “Che i popoli stranieri sappiano che i polacchi non
son anatre giacché la propria lingua parlano”

„Mikołaj Rej (1505-1569)



stituzioni linguistiche polacche

Fra le istituzioni linguistiche che per legge o statuto si interessano della qualità della comunicazione linguistica in Polonia possiamo elencare:

Rada Języka Polskiego przy Prezydium Polskiej Akademii Nauk

(Consiglio della Lingua Polacca aggregato alla Presidenza dell'Accademia Polacca delle Scienze)
ul. Nowy Świat 72, PL 00-330 Warszawa, tel./faks +48 22 657 28 89
www.rjp.pl e-mail: rjp@rjp.pl

Państwowa Komisja Poświadczania Znajomości Języka Polskiego jako Obcego

(Commissione Statale di Certificazione della Conoscenza del Polacco come Lingua Straniera)
ul. Smolna 13, PL 00-370 Warszawa, tel.: +48 22 827 94 10; faks: +48 22 826 28 23
www.buwiwm.edu.pl/certyfikacja e-mail: certyfikacja@buwiwm.edu.pl

Towarzystwo Miłośników Języka Polskiego (Società degli Amanti della Lingua Polacca)

al. Mickiewicza 31, PL 31-120 Kraków, tel. +48 12 632 63 58
www.jezyk-polski.pl e-mail: artur.czesak@wp.pl

Towarzystwo Kultury Języka (Società della Cultura della Lingua)

ul. Krakowskie Przedmieście 26/28, PL 00-927 Warszawa, tel./faks +48 22 552 24 00
www.tkj.uw.edu.pl e-mail: j.porayski-pomsta@uw.edu.pl

La principale istituzione nell'ambito delle ricerche scientifiche sul polacco antico e moderno è:

Instytut Języka Polskiego Polskiej Akademii Nauk

(Istituto della Lingua Polacca dell'Accademia Polacca delle Scienze)
al. Mickiewicza 31, PL 31-120 Kraków, tel./fax: +48 12 632 87 13
www.ijp-pan.krakow.pl e-mail: IreneuszB@poczta.ijp-pan.krakow.pl

Anche i seguenti centri accademici conducono intense ricerche sulla lingua polacca:

Instytut Filologii Polskiej Uniwersytetu w Białymstoku

(Istituto di Filologia Polacca dell'Università di Białystok)
pl. Uniwersytecki 1, PL 15-420 Białystok, tel. +48 85 745 74 46; tel./faks: +48 85 745 74 78
<http://hum.uwb.edu.pl> e-mail: filolog@hum.uwb.edu.pl

Instytut Filologii Polskiej Uniwersytetu Kazimierza Wielkiego w Bydgoszczy

(Istituto di Filologia Polacca dell'Università Kazimierz Wielki di Bydgoszcz)
ul. Jagiellońska 11, PL 85-067 Bydgoszcz, tel. +48 52 322 98 39; +48 52 322 16 38; +48 52 321 31 80
<http://ukw.edu.pl/uczelnia/strona.php?id=1> e-mail: wydzhum@hum.ukw.edu.pl

Instytut Filologii Polskiej Uniwersytetu Gdańskiego

(Istituto di Filologia Polacca dell'Università di Danzica)
ul. Wita Stwosza 55; PL 80-952 Gdańsk 5, tel. +48 58 523 21 00; faks: +48 58 341 16 66
www.fh.ug.gda.pl

Wydział Filologiczny Uniwersytetu Śląskiego w Katowicach

(Facoltà di Filologia dell'Università di Slesia a Katowice)
pl. Sejmu Śląskiego 1, PL 40-032 Katowice, tel. +48 32 256 24 02, +48 32 256 24 22
<http://venus.fil.us.edu.pl/>

Instytut Polonistyki Uniwersytetu Jagiellońskiego

(Istituto di Polonistica dell'Università Jagellona)
ul. Gołębia 16, PL 31-007 Kraków, tel. +48 12 422 05 54, 663 13 34; faks: +48 12 429 28 65
www.polonistyka.uj.edu.pl e-mail: wpuj@polonistyka.uj.edu.pl

but
buta
butowi
butem
bucie
buty
butów
butom
butami
butach

Instytut Filologii Polskiej Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego

(Istituto di Filologia Polacca dell'Università Cattolica di Lublin)

Al. Raławickie 14, PL 20-950 Lublin, tel. +48 81 445 43 20 www.kul.lublin.pl/1152.html

Wydział Humanistyczny Uniwersytetu im. Marii Skłodowskiej-Curie w Lublinie

Wydział Humanistyczny Uniwersytetu im. Marii Skłodowskiej-Curie w Lublinie

pl. Marii Curie-Skłodowskiej 4; PL 20-031 Lublin

www.umcs.lublin.pl/index.html?akcja=str&id=169&lang=1

Wydział Filologiczny Uniwersytetu Łódzkiego (Facoltà di Filologia dell'Università di Łódź)

ul. Kościuszki nr 65; PL 90-514 Łódź, tel. +48 42 665 52 53; faks: +48 42 665 52 54

www.filolog.uni.lodz.pl e-mail: filolog@uni.lodz.pl

Wydział Humanistyczny Uniwersytetu Warmińsko-Mazurskiego w Olsztynie

(Facoltà Umanistica dell'Università di Warmia e Mazuria di Olsztyn)

ul. Kurta Obizta 1, PL 10-725 Olsztyn <http://human.uwm.edu.pl/>

Instytut Filologii Polskiej Uniwersytetu Opolskiego

pl. Kopernika 11, PL 45-040 Opole, tel. +48 77 54 16 003; faks: +48 77 54 16002

www.pol.uni.opole.pl e-mail: filpol@uni.opole.pl

Wydział Filologii Polskiej i Klasycznej Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

Collegium Maius (Facoltà di Filologia Polacca e Classica dell'Università Adam Mickiewicz di

Poznań) Collegium Maius

ul. Fredry 10, PL 61-701 Poznań, tel. +48 61 829 46 92-94; faks: +48 61 829 36 41

www.amu.edu.pl/index.php?linkid=1966

Wydział Filologiczny Uniwersytetu Rzeszowskiego

(Facoltà di Filologia dell'Università di Rzeszów)

al. Rejtana 16 B, PL 35-959 Rzeszów, tel. +48 17 872 12 05, +48 17 872 12 06; faks: +48 17 872 12 86

www.univ.rzeszow.pl/wydzial_filologii.php e-mail: dziefil@univ.rzeszow.pl

Instytut Filologii Polskiej Uniwersytetu Szczecińskiego

(Istituto di Filologia Polacca dell'Università di Stettino)

al. Piastów 40b, PL 71-065 Szczecin, tel. +48 91 444 27 13; tel./faks: +48 91 444 27 12

www.us.szcz.pl/hum_ifp e-mail: dorlew@univ.szczecin.pl

Wydział Filologiczny Uniwersytetu Mikołaja Kopernika w Toruniu

(Facoltà di Filologia dell'Università Mikołaj Kopernik di Toruń)

ul. Fosa Staromiejska 3, PL 87-100 Toruń, tel. +48 56 611-35-10; tel./faks: +48 56 622-66-59

www.fil.umk.pl

Wydział Polonistyki Uniwersytetu Warszawskiego

(Facoltà di Polonica dell'Università di Varsavia)

ul. Krakowskie Przedmieście 26/28; PL 00-927 Warszawa, tel. +48 22 55 20 428 www.polon.uw.edu.pl

Wydział Nauk Humanistycznych Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w

Warszawie (Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università Kardynał Stefan Wyszyński di Varsavia)

ul. Dewajtis 5, PL 01-815 Warszawa, tel. +48 22 561 89 03

www.wnh.uksw.edu.pl e-mail: polonistyka@uksw.edu.pl

Wydział Filologiczny Uniwersytetu Wrocławskiego (Facoltà di Filologia dell'Università di Wrocław)

pl. Biskupa Nankiera 15, PL 50-140 Wrocław

tel. +48 71 343 30 29, +48 71 375 22 25, +48 71 375 25 13; faks: +48 71 343 30 29 www.wfil.uni.wroc.pl/

Wydział Humanistyczny Uniwersytetu Zielonogórskiego

(Facoltà di Umanistica dell'Università di Zielona Góra)

al. Wojska Polskiego 69, PL 65-762 Zielona Góra, tel. +48 68 328 32 38; faks: +48 68 328 32 79

www.wh.uz.zgora.pl e-mail: dziekanat@wh.uz.zgora.pl



On 22 February 2005 the Senate of the Republic of Poland passed a special resolution, thus making 2006 the Year of the Polish Language. Recognizing the fact that the Polish language is the fundamental element of Polish national identity and that it is one of the nation's greatest treasures, the Senate expressed the view that this special year would create favourable conditions for showing the enormous wealth and diversity of the Polish language, from the standard language to regional and rural dialects. In the Senate's opinion, as a result of Poland's accession to the European Union, responsibility for the Polish language has taken on a new, international dimension. Since Polish has become an official language of the European Union, not only is it necessary to promote and preserve its use in Poland, but also to promote knowledge about the Polish language and encourage people to learn Polish abroad.

Many seminars, conferences and congresses — both national and international — have taken place during the Year of the Polish Language. There have also been many competitions for oratory talent and recitation contests, as well as quizzes about the Polish language, and many other events, including countrywide public spelling competitions.

The Council for the Polish Language was invited to act as one of the Year's coordinating bodies. It also took under its wing several projects put forward by various institutions, aimed at popularising knowledge about the Polish language and promoting a healthy enthusiasm for it. One of these projects was the publication of this booklet about the Polish language, now and in the past, in the 20 official languages of the European Union.

The aim of this booklet is to popularize knowledge about the Polish language and to contribute to the flow of information about European languages and the sociolinguistic situation in EU countries, thus promoting the development of a plurilingual Europe with a rich linguistic heritage and one in which the inhabitants would have a certain ability to communicate in several languages, including the Polish language, which would comprise an integral part of this European diversity.

Prof. Andrzej Markowski
Chairman of the Council for the Polish Language.

Warsaw, December 2006

Aby język giętki powiedział wszystko,
co pomyśli głowa



Daj, ać ja pobrus
wiedział wszystko
mojej pięknej ojc
nieńskim rumieńc



A niechaj narodowie
wždy postronni znają,
Iż Polacy nie gęsi,
iż swój język mają



by język giętki p
Polacy nie gęsi, i